

ECONOMIA & FINANZA

Un altro sciopero in Amazon

PIACENZA - A quasi due settimane dal Black Friday e in vista del picco natalizio i lavoratori dello stabilimento piacentino di Amazon tornano in stato di agitazione e proclamano il blocco degli straordinari obbligatori fino alla fine

dell'anno. Alla base la vertenza sulla stabilizzazione di 1.951 lavoratori somministrati. Ma l'azienda replica: rispettate le norme di legge e contrattuali, il dialogo con i sindacati è costante.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Bori, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onlinelucchetto@libero.it
 OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Una Caporetto nel commercio

DATI ISTAT Anche in provincia di Varese vendite in calo fra settembre e ottobre

VARESE - Stretta sui consumi a settembre 2018, fuori e dentro la provincia di Varese. Le vendite al dettaglio nel Paese diminuiscono dello 0,8% rispetto ad agosto e del 2,5% rispetto a settembre 2017, secondo gli ultimi dati dell'Istat. I cali colpiscono negozi grandi e piccoli e affossano le vendite di cibo come quelle di quasi tutti i prodotti non alimentari. Rallenta la sua corsa anche il commercio online, che frena al 2,7%, dopo essere cresciuto del 10,7%, in media, nei primi nove mesi dell'anno.

Le associazioni dei consumatori gridano alla "Caporetto" delle vendite, con il Codacons. Mentre Federconsumatori denuncia che le famiglie si trovano ancora in una "situazione di disagio" e l'Unione nazionale dei consumatori calcola che, rispetto a prima della crisi, nel 2008, i consumi sono ancora inferiori del 5,3%. In questi dieci anni, i negozi di minore dimensione avrebbero perso il 15,5% delle loro vendite. È alto il livello di allarme anche tra i commercianti, sia a livello nazionale sia provinciale. Settembre 2018, secondo la Conferenza, è stato per i piccoli negozi il mese peggiore dal 2013, cinque anni fa, con un calo del 4,3% (il non consecutivo). Inoltre l'ufficio studi della Conferenza prevede che, dopo il risultato sotto le attese delle vendite al dettaglio, anche il Pil del quarto trimestre potrebbe essere in calo. L'associazione punta il dito sulle turbolenze dei mercati finanziari, che starebbero pesando sui comportamenti di consumo. Secondo la Federazione, poi, un «senso di incertezza sul futuro sta orientando il migliorato potere d'acquisto più verso il risparmio che verso il consumo». I dati, del resto, mostrano flessioni delle vendite generalizzate con contrazioni che non risparmiano nemmeno i prodotti alimentari. Rispetto a settembre 2017 gli italiani spendono in cibo l'1,6% in

Angelucci:
«Colpa del meteo che non ha favorito gli acquisti della stagione fredda»



La crisi colpisce i non alimentari, cresce invece la tecnologia: «Ora speriamo nel Natale»

meno e ne comprano quantità inferiori del 3,1%. E i beni non alimentari soffrono ancora di più, a partire dagli acquisti di calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-7,1%) e da quelli di abbigliamento e pellicceria (-6,3%). Gli unici consumi in crescita appaiono essere quelli per elettrodomestici, radio, tv e registratori (+2,1%).

Nonostante il dato di settembre, nell'insieme del terzo trimestre, l'Istat registra un risultato «moderatamente positivo» delle vendite, con un aumento dello 0,3% rispetto al periodo precedente. Su base annua, tuttavia, anche i risultati del trimestre sono negativi (-0,4%), con profonde differenze per tipo di azienda. Mentre il commercio elettronico cresce infatti dell'8,4%, la grande distribuzione tiene (+0,4%) e fatica, ancora una volta, le piccole superfici (-1,5%).

Una fotografia "in bianco e nero" che viene scattata anche per il Varesotto, come conferma il presidente di Uniascom-Commercio Giorgio Angelucci, anche a capo di Federmoda: «Premesso che percentuali dello zero-virgola lasciano il tempo che trovano, confermo le difficoltà nel territorio allargandole anche a ottobre, in particolare per i non alimentari - Abbigliamento e calzature hanno sofferto di un clima troppo caldo, con punte di 27-30 gradi che hanno bloccato i classici acquisti del freddo. Ora però c'è il rischio contrario con le alluvioni e l'eccesso di pioggia. Il trend è negativo in tutta la Lombardia e nel Varesotto: si lamentano anche i grandi negozi online, mentre gli alimentari vivono un periodo più positivo. In questi ultimi anni si è consolidata la situazione, con il food in crescita e i generi non alimentari in discesa. E ora speriamo almeno nel Natale, il periodo sempre più atteso».

E.P.



Gli ultimi due mesi sono stati difficili per gli acquisti: a sinistra il presidente di Uniascom Giorgio Angelucci

Chiude la casa del gianduiotto

Annuncio dei titolari turchi: entro un anno addio alla Pernigotti

TORINO - Chiude un pezzo del made in Italy dolciario ricco di storia ultrasecolare, la Pernigotti di Novi Ligure (in provincia di Alessandria). La famiglia turca Toksoz, che ha acquisito il marchio e l'azienda nel 2014, ha annunciato ai sindacati che cesserà la produzione nella fabbrica italiana e ha chiesto un anno di Cigs, dal 3 dicembre prossimo, per i 100 dipendenti. «Una decisione assurda e inaccettabile», protesta il sindaco di Novi, Rocchino Muliere, che chiede di portare la questione su tavoli nazionali per «salvare i posti di lavoro e un patrimonio, un grande nome, che non può finire così». Novi è uno dei poli dolciari italiani, con l'ultra centenaria Elah Dufour Novi e la Pernigotti ancora più vecchia, essendo nata - come drogheria - nel 1860 per idea di Stefano Pernigotti. Un marchio che è stato fornitore della Real Casa, divenuto famoso anche per la ricetta del torrone al miele più concentrato, negli anni della Prima Guerra Mondiale, quando l'uso dello zucchero era proibito per la preparazione di prodotti dolciari.

Lo stop della produzione è stato annunciato ieri sera dal F.a.d. ai sindacati. Una decisione presa - spiega la Pernigotti - per la crisi «determinata dal calo dei volumi di vendita che l'azienda non è riuscita a contrastare nonostante le azioni finora implementate a sostegno del business».

La Pernigotti si impegna a cercare soluzioni per ricollocare il personale «presso aziende operanti nel medesimo settore o terzi durante o al termine della cigs». Nello stabilimento di Novi vengono prodotti cioccolata, torroni, praline, preparati per la gelateria, uova di Pasqua. «A garanzia del brand storico - annuncia la Pernigotti - l'azienda continuerà nella distribuzione e nella commercializzazione dei prodotti alimentari, mentre procederà all'individuazione di partner eccellenti a cui affidare la produzione dei propri articoli, avendo cura di salvaguardare la qualità e l'attenzione alle materie prime che da sempre caratterizzano l'offerta del brand Pernigotti».



Prandini con il presidente varesino Fernando Fiori

Prandini numero uno nazionale di Coldiretti

ROMA - (e.p.) È stato fra i protagonisti dell'assemblea provinciale la scorsa primavera. E, da numero uno regionale, ha tenuto a battesimo la Strada dei Sapori delle Valli Varesine, per valorizzare 150 chilometri di prodotti tipici, dal miele ai brusci. Ettore Prandini, 46 anni, lombardo, è il nuovo presidente nazionale di Coldiretti dopo Roberto Moncalvo. È stato eletto all'unanimità dall'Assemblea dei delegati di tutte le regioni riunita a Palazzo Rospigliosi a Roma, sede della maggiore organizzazione di imprese agricole d'Italia con 1,6 milioni di associati. Laureato in giurisprudenza, tre figli, Prandini guida un'azienda zootecnica di bovini da latte e possiede un'impresa vitivinicola con produzione di Lugana.

Dal 2006 è alla guida della Coldiretti Brescia mentre dal 2012 è al vertice della Coldiretti Lombardia. Dal 2013 è inoltre vicepresidente dell'Associazione Italiana Allevatori e presidente dell'Istituto Sperimentale Italiano "S. Spallanzani". Per quattro anni è stato vicepresidente

nazionale. «In un momento così importante con sfide e cambiamenti per il nostro Paese, l'agroalimentare Made in Italy rappresenta una certezza da cui partire per far crescere economia e occupazione ma anche per tutelare l'ambiente, il territorio e la sicurezza dei cittadini».

Lancia la Strada dei Sapori delle Valli Varesine. Fontana: «Un lombardo alla guida, tanti progetti condivisi»

Prandini - spiega lui stesso -. Gli agricoltori stanno facendo la loro parte ma possiamo e dobbiamo dare di più creando le condizioni per garantire reddito alle imprese, rilanciando un sistema in grado di offrire prezzi più giusti alla produzione, meno burocrazia e maggiore competitività».

Prandini sarà affiancato dalla giunta confederale più giovane di sempre con un'età media di 41 anni e 9 mesi. «Congratulazioni al neo presidente, ringrazio il presidente uscente per il prezioso contributo apportato in questi anni; un lavoro che, sono certo, continuerà a portare avanti sui temi cruciali per il Ministero: la tutela del Made in Italy agroalimentare, la valorizzazione dei nostri territori in sinergia con lo sviluppo del turismo e la promozione delle eccellenze», dice il ministro delle politiche agricole Gian Marco Centinio. «Fa piacere sapere che alla guida di una delle più importanti organizzazioni agricole ci sia un lombardo. Farà un buon lavoro», aggiunge il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. «Abbiamo già lavorato insieme in tante occasioni, di lui apprezzo e condivido la passione, l'impegno e la grande voglia di lavorare per tutelare e valorizzare il nostro comparto agroalimentare, visto che la nostra è la prima regione agricola d'Italia e la seconda d'Europa».

Swm, l'omaggio a "Varez" corre su due ruote

RHO PERÒ - (e.p.) Per la prima volta corre su due ruote l'omaggio a un intero territorio: si chiama proprio "Varez", come la Città Giardino in dialetto, la nuova moto di Swm Motorcycles, presentata ieri a Eicma tra flash, appassionati e autorità (presenti all'Esposizione internazionale del ciclo e motociclo - fino all'11 novembre in Fiera - anche il sindaco di Varese Davide Galimberti e la vicepresidente del Consiglio Regionale della Lombardia Francesca Brianza). Si tratta della quarta piattaforma industriale della casa motociclistica di Cassinetta di Blandrionno che, dando nuova vita agli ex stabilimenti Husqvarna, ha tenuto viva la tradizione produttiva sul lago di Varese. Una svolta, il

segno di un profondo radicamento su cui si sta lavorando con la Camera di commercio e altre realtà nel progetto "Varese terra di moto" - fanno sapere dalla casa madre -. Si tratta del primo caso in cui si sceglie il nome di una città per una moto, disponibile in tre versioni, 125, 300 e 400. Un modello che nasce come risultato di un concorso di ingegno, studio, esperienza. Ecco perché l'omaggio si estende anche ai lavoratori, alle persone che con il loro know-how hanno impreziosito e mantenuto il settore. In Fiera vengono esposti 18 modelli in versione 2019. Per Ennio Marchesin (Marketing Communication Manager) «Swm diventa un'azienda ancor più interessante vista una gamma di

moto che autorizza a pensare ad una filiera in grado di offrire sempre più qualità al cliente». Fra i sostenitori, anche Francesca Brianza (foto): «È un grande motivo di orgoglio avere una moto il cui nome onora il nostro territorio. Un gioiello prodotto nella provincia di Varese nella quale si continua ad investire, a produrre e a sognare», commenta. «Il paesaggio varesino con le sue colline, i suoi laghi e i suoi itinerari, ha sempre entusiasmato i motociclisti ispirando molteplici iniziative imprenditoriali. Siamo quindi felici che Swm continui a portare avanti questa grande tradizione industriale che dà lustro e vanto al nostro territorio».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Facendo scattare il pagamento la compagnia rischia sanzioni

Bagaglio a mano gratis Ryanair sfida l'Antitrust

LOW-COST Con il supplemento più puntualità e sicurezza

MALPENSA - Nuove regole sul bagaglio a mano, Ryanair non cede: «Riscontri positivi» - annuncia il capo del marketing Kenny Jacobs - meno code e più puntualità». La compagnia irlandese non sembra aver alcuna intenzione di seguire le indicazioni dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che il 31 ottobre, alla vigilia della sua entrata in vigore, ha imposto la sospensione della nuova policy che applica un sovrapprezzo sui trolley a bordo di dimensioni tali da non poter essere ricoverati sotto i sedili. «Ryanair ad oggi applica ancora il sovrapprezzo sui bagagli a mano», ha denunciato la Federconsumatori, che dopo numerose segnalazioni da parte di utenti, ieri ha lanciato un appello all'Antitrust: «Chiediamo che l'Authority proceda sia a verificare quanto sta accadendo sia ad irrogare le sanzioni pecuniarie previste». Quella di Ryanair (e Wizz Air, altro vettore low cost che fa pagare un extra sul bagaglio a mano) appare infatti come una strategia rischiosa, che potrebbe portare, come annunciato dal provvedimento emesso dall'Autorità, ad una multa salatissima, fino a 5 milioni di euro e, in caso di recidiva, addirittura allo stop di un mese dei voli in partenza dall'Italia. Ma dal vettore, che ha fatto ricorso contro il provvedimento dell'Antitrust, non c'è spazio per una retromarcia. Anzi, la sua nuova policy bagagli, «a una settimana

dalla sua introduzione - si legge in una nota di Ryanair - ha già migliorato la puntualità ed è stata accolta positivamente sia dai clienti sia dagli aeroporti in tutta Europa». La compagnia parla di «magiori risparmi per i clienti, che ora optano per la tariffa più economica da 8 per un bagaglio da 10 chili (anziché 25 per un bagaglio da 20 chili)», ma anche di «controlli di sicurezza in aeroporto più veloci» e di «procedure di imbarco più rapide», che hanno portato ad una «riduzione dei ritardi dei voli» e ad una «migliore puntualità». In sette giorni i voli arrivati in orario sono saliti dal 77 all'88%. «Abbiamo ricevuto molti riscontri positivi dai nostri clienti e dagli aeroporti in tutta Europa in merito al fatto che la nostra nuova policy bagagli abbia ridotto le code ai controlli di sicurezza in aeroporto e migliorato le procedure d'imbarco, con una puntualità migliorata dell'11%, grazie all'eliminazione dell'imbarco gratuito dei bagagli al gate e i conseguenti ritardi nei voli», sottolinea Kenny Jacobs, Chief Marketing Officer di Ryanair, aggiungendo che «circa il 50% dei clienti continua a trasportare due bagagli a mano gratuitamente scegliendo il nostro servizio di imbarco prioritario».

Andrea Aliverti © RIPRODUZIONE RISERVATA

All'università il mattone è promosso

CASE Investimenti vincenti nelle città accademiche. Taverna resta presidente di Fimaa

VARESE - (e.p.) Il mattone varesino non cambia guida almeno fino al 2022: Santino Taverna, che è anche numero uno nazionale, è stato confermato per acclamazione presidente di Fimaa Confcommercio Varese, che raggruppa gli agenti immobiliari (376 le imprese iscritte). Il Consiglio provinciale si è riunito nella sede varesina, eleggendo per il prossimo quadriennio anche i vicepresidenti Dino Vanetti (Ascom Varese), Boris Preti (Ascom Gallarate e Malpensa), Isabella Colombo (Ascom Busto Arsizio), Antonello Leccese Vito (Ascom Luino). I consiglieri, sempre divisi per territori, sono Emanuele Cadei, Andrea Limonta, Paolo Geminiani, Davide Viganò, Angelo Quinti. «La categoria deve puntare alla massima preparazione per tutelare i cittadini in un settore che riguarda i risparmi di una vita - premette Taverna -. Sarebbe opportuno alzare il numero di ore necessario per l'iscrizione al ruolo. In questo Paese abbiamo il 75-80% di case di proprietà delle famiglie, non di fondi o enti; quindi è essenziale accompagnare l'acquirente nel migliore dei modi».

È di questi giorni il dibattito sulla convenienza o meno dell'investimento nelle abitazioni: «Il rendimento è innegabile, ma contano molto la tipologia e l'ubicazione - risponde il presidente provinciale e nazionale -. Un tempo le case si rivalutavano in automatico, oggi bisogna scegliere immobili centrali, vicini ai servizi, ispirati al risparmio energetico. E bisogna valutare il tema delle spese condominiali se si acquista in un palazzo». Uno dei mondi su cui puntare è quello legato all'università: sono un ottimo investimento bilocali vicini agli atenei varesini, oppure grandi metrature da suddividere in stanze. Mentre non sempre si fanno grandi affari con le aste giudiziarie: «Ci sono 30 mila sedute in Italia - spiega Taverna -. Ma spesso chi è costretto ad abbandonare una casa, la lascia anche in cattive condizioni e chi entra è costretto a costose ristrutturazioni». A soffrire di più è la provincia lontana da servizi e zone attrattive, soprattutto in caso di abitazioni che portano sulle spalle il peso del tempo. «Il Varesotto è meno esposto di altre zone perché è come una periferia di Milano a prezzi vantaggiosi - conclude la guida di Fimaa -, anche se scontiamo il ritardo infrastrutturale e un'autostrada impraticabile. Nel rilancio del territorio grande merito va alla Camera di commercio che sta portando avanti diversi progetti con le altre istituzioni e associazioni. C'è voglia di promuovere Varese e le sue bellezze, anche se l'offerta è superiore alla domanda. Ci sono ancora tantissimi immobili invenduti sul mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il momento elettorale con il Consiglio di Fimaa riunito nella sede Uniascom Varese

MERCATO IN EVOLUZIONE

Più residenze per studenti Tutta la Lombardia appetibile

VARESE - Anche la provincia scopre la vocazione universitaria: così come in Lombardia, è boom di residenze per giovani e studenti. Contando anche i pensionati per anziani, sono 496 le imprese in Lombardia, con un +5% in un anno e +23% rispetto alle 148 di quasi dieci anni fa. Prima per imprese è Milano con 123, poi Pavia con 94, Brescia con 63. Sono 23 mila gli addetti in regione, rispetto ai 15 mila nel 2011, +49% in sette anni e nell'ultimo anno +10%. La Lombardia ha il primato in Italia, dove le imprese contano 104 mila addetti. Svelta per imprese Milano con 123 e 6 mila addetti. Quasi 3 mila i dipendenti a Varese. Qui si contano 11 residenze per ragazzi, in crescita. «Il business immobiliare si specializza - spiega Beatrice Zanolini, segretario di Fimaa Milano Monza Brianza (Confcommercio Milano) - e va sempre più incontro ai bisogni sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua pubblica, rischio rincari agli utenti

ROMA - L'acqua come bene pubblico è un concetto che trova tutti d'accordo, ma le modifiche allo studio del Parlamento sulla gestione pubblica del ciclo idrico rischiano di pesare sugli investimenti, sull'occupazione e soprattutto sulle tasche dei cittadini, con un aumento dei costi almeno del 15%. A lanciare l'allarme sono tre delle maggiori società pubblico-private operanti nei servizi pubblici, tutte quotate in Borsa, Acea, A2a e Hera, che evidenziano diverse criticità nelle proposte di legge all'esame della Camera. Alla base delle preoccupazioni delle multiutility, espresse in audizione alla commissione Ambiente, i contenuti delle due proposte di legge di Federica

Daga (M5s) e Chiara Braga (Pd) sulla gestione pubblica e partecipativa del ciclo integrale delle acque. «Noi siamo sinceramente preoccupati delle ipotesi fatte. Attraverso una loro reattivazione in questi termini si andrebbe a buttare il lavoro fatto da alcune aziende del settore in questi 10-15 anni», avverte l'a.d. della multiutility emiliana Hera, Stefano Venier, spiegando che «alcune soluzioni si rifletterebbero in un aumento dei costi per i cittadini e per il servizio», quantificabili «almeno in un 15%».

Allarme delle multiutility quotate in Borsa: Acea, A2a e Hera

Inoltre si ridurrebbe la capacità di fare investimenti, ci sarebbero «impatti diretti anche sull'occupazione, un aggravio rilevante sulla finanza pubblica», nonché per le aziende quotate «un impatto estremamente negativo sul valore patrimoniale dei risparmiatori e degli enti locali». C'è poi da considerare «la discontinuità che potrebbe venire a creare in seguito ad alcune decisioni: dalla cessazione anticipata degli affidamenti ci sono rischi rilevanti in termini di capacità di proseguire gli investimenti», avverte l'a.d. della mi-

linese A2a Luca Valerio Cemerano, che tra le varie criticità delle ipotesi allo studio elenca anche la scelta del sistema di finanziamento: passare dalla tariffa alla fiscalità generale, osserva, avrebbe un impatto sul «reperimento delle risorse che sono ingenti». Di qui la necessità di «salvaguardare le aziende miste pubblico-private, anche quotate in Borsa», puntualizza la presidente di Acea Michaela Castelli, facendo notare come, laddove è stata sperimentata «la gestione completamente pubblica del ciclo idrico, è stata caratterizzata anche da situazioni di gravi emergenze che si protrarranno per decenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Le notti magiche al cineforum

«Notti Magiche» di Paolo Virzi. Questo è il titolo di film che verrà proiettato questa sera alle 21 per la rassegna di cineforum alle Arti. Roma 1990, estate dei mondiali di calcio, la notte in cui la Nazionale viene eliminata ai rigori dall'Ar-

gentina. Un noto produttore cinematografico viene trovato morto nelle acque del Tevere. I principali sospettati dell'omicidio sono tre giovani aspiranti sceneggiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIOATO
 Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
 Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

Un milione in più per l'integrazione

SCUOLE Oggi in commissione le variazioni di Bilancio con i soldi del progetto Ue

«Sono tanti soldi, ma in pratica la variazione è semplice». In effetti, si tratta di aggiungere al capitolo Istruzione e diritto allo studio, voce Servizi ausiliari, paragrafo Spese correnti, la bellezza di 932mila 986 euro che portano l'impegno del Comune nel 2018 per il pianeta scuole da 2 milioni 342mila 500 a 3 milioni 275mila 466 euro e che servono a sostenere il progetto europeo per l'inclusione senza frontiere di alcun tipo. In una città, Gallarate, dove ogni tre studenti uno ha origini straniere: inevitabile, essendo da anni questo il Comune della provincia di Varese con il più alto tasso di residenti provenienti da un Paese estero e con la presenza di cinquantatré etnie diverse. «Si tratta di un fondo in più che arriva dall'Unione europea e potrebbe anche consentire di risparmiare risorse l'anno prossimo», prosegue nell'inquadramento del tema il consigliere di maggioranza Luca Carabelli (Gruppo Misto- Libertà per Gallarate), che presiede la commissione Bilancio chiamata a riunirsi proprio oggi sulle modifiche al previsionale. «Insomma, quando entra denaro è sempre positivo. Poi, questo è finalizzato e necessario a realizzare le iniziative per l'integrazione».



«Questa volta non ci si può lamentare degli enti superiori»

Interreg Includi

Il progetto è Interreg (Fondo europeo di sviluppo regionale) sull'asse Italia-Svizzera, si chiama Includi, è completamente finanziato dalla Ue, per la parte italiana ha come responsabile il sindaco leghista Andrea Cassani e quale proponente Palazzo Borghi, ha come obiettivo l'inclusione dei ragazzi con disabilità e con difficoltà, nonché la diffusione dell'apprendimento delle lingue transfrontaliere (inglese in particolare, ma anche francese tedesco). «E naturalmente pure dell'italia-

no ai bambini di origine straniera che frequentano le nostre scuole», rimarca Carabelli (nella foto *Blitz*). «Perché il fondamento del progetto è l'integrazione». Tanto che lo scopo è avvantaggiare le fasce di popolazione più vulnerabili e a rischio discriminazione. Tra i partner istituti comprensivi e superiori gallaresi, l'Università Cattolica di Milano, l'Anffas Lombardia e l'Asst valle Olona.

Il denaro

I 932mila euro dell'Unione europea arrivano al Comune tramite la Regione Lombardia. Il denaro entra contabilmente nel bilancio sotto forma di trasferimento, sebbene sia un passaggio essenzialmente formale: finisce direttamente nella disponibilità degli istituti scolastici.

La seduta

Le variazioni di bilancio sono uno dei due temi forti della seduta di oggi (ore 18.45 in municipio) che è deliberativa e prevede anche la discussione sul futuro della partecipata Accam. Per quanto riguarda i conti sul tavolo c'è la delibera di giunta con le diverse modifiche. Ci sono 338mila euro in più di entrate tributarie: «C'era stata una previsione prudente.

È la quota sostitutiva dell'Imu e serve a sistemare i bisogni legati al rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici». E poi c'è l'entrata di un milione in trasferimenti: «Beh, 932mila euro arrivano dalla Ue per l'integrazione. Mentre 40mila dalla Provincia per assistenza ai disabili e 80mila dalla Stato per attività generiche. Insomma, questa volta il Comune non può lamentarsi degli enti superiori». Già.

Angelo Perna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOVE PARTE L'INTERCULTURA



Il confronto all'Ipc Falcone tra le comunità cattolica e musulmana (foto Redazione)

L'esperienza ventennale dell'associazione Faro indica che collaborare è possibile. L'invito è allo scambio e alla contaminazione

Qui uno studente su tre ha provenienza straniera In aula etnie mescolate: «La chiusura è declino»

Uno studente su tre è straniero e sono ben cinquantatré le etnie presenti. Dove? Ma è ovvio: nelle scuole di Gallarate.

È questo il contesto nel quale si è svolta la Settimana dell'Intercultura che ha vissuto nell'aula magna dell'Ipc Falcone un momento di confronto tra due comunità, quella cattolica e quella musulmana, che da tempo si tengono per mano. Gli interventi del provveditore Claudio Merletti e della preside Barbara Pellegatta dell'istituto De Amicis, capofila del progetto che ha visto coinvolti tutti i vari comprensivi della città, hanno aperto una serata molto partecipata dal numero pubblico, in prevalenza composto da genitori, ma non solo, all'insegna di una «Scuola senza confini». Per primo, l'educatore musulmano Samh Aly e Meligey ha messo in guardia tutti da atteggiamenti di chiusura che la storia insegna «hanno segnato il declino di ogni civiltà», invitando invece a «uno scambio e una contaminazione reciproci nella consapevolezza delle reciproche identità». Questa è una lezione messa in pratica già da tempo dai giovani dell'Azione Cattolica e della Comunità musulmana, animatori dell'associazione Faro, nata a Gallarate già negli anni Novanta. Le occasioni di collaborazione tra le due realtà giovanili non mancano mai. Di recente, per esempio, circa un mese e mezzo fa, insieme con Legambiente hanno ripulito dalla sporcizia e dai rifiuti

alcune aree boschive di Cassano Magnago, mentre in passato avevano organizzato diversi incontri sulla condizione femminile.

Sull'argomento è tornata durante la stessa serata Souheir Katkhouda, fondatrice nel 2001 dell'associazione Donne musulmane in Italia. Ha spiegato: «Siamo in genere libere e intraprendenti, pratiche e concrete. Alcune non vogliono integrarsi, ma le loro figlie prendono inevitabilmente un percorso diverso. Come me che pensavo saremmo tornati in Siria e che dopo 25 anni sono rimasta qua con mio marito e i miei sette figli e nove nipoti, tutti perfettamente integrati, a fare chi l'ingegnere gestionale in una multinazionale chi il dentista a Milano. Dispiace soltanto che talvolta l'uso del velo risulti penalizzante nei colloqui di lavoro». Infine, Ebezzar Heungna, docente di religione in alcuni istituti superiori della città, ha commentato i flussi migratori degli ultimi anni come «provocati da focoli di guerra e sacche di miseria verso le quali noi occidentali dobbiamo farci un esame di coscienza». Mentre don Andrea Arrigoni, parroco a Cassano Magnago, ha voluto porre l'accento sulla necessità di nutrire fiducia verso l'altro al fine di mantenere viva la fede. «Questo non è buonismo, come si usa dire. Perché, semplicemente, se uno non è disposto ad accogliere, non può dirsi cristiano».

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sgombero dei sinti, l'iter procede

L'iter comunale per lo sgombero dei sinti prosegue. Ieri si è svolto un altro incontro di carattere tecnico per predisporre la demolizione delle strutture abusive una volta che gli ospiti del campo saranno allontanati. Tutto ciò per dar seguito alla delibera con la quale sono stati destinati 49mila 380 euro per l'abbattimento delle cassette mobili in via Lazzaretto 50 prendendo quei fondi dal capitolo delle «Manutenzioni ordinarie di immobili comunali». Per procedere all'opera è stata contattata una ditta specializzata, mentre prosegue pure l'altra fase del piano di sgombero, cioè quella che prevede l'allontanamento delle roulotte e di tutte le strutture con le ruote. Operazione della quale si sta occupando il comando della polizia locale. In poche parole il Comune sta predisponendo tutti i



L'accampamento sinti di via Lazzaretto: il Comune predispone i passaggi necessari allo sgombero (foto Blitz)

passaggi per procedere alla bonifica dell'area di Cedrate dove sono insediati i sinti ormai da più di dieci anni. Quello che doveva essere uno spostamento temporaneo da via De Magri (dove c'era l'accampamento fino al 2008), si è trasformato in una collo-

cazione definitiva. Ma ora l'amministrazione di Andrea Cassani ha deciso di presentare il conto alla comunità nomade (residente a Gallarate) che risulta tra l'altro morosa da tempo nel pagamento delle bollette. Tutto questo lavoro preliminare, però, non può

prescindere dal via libera a livello più alto del Comune, cioè dalla prefettura, essendo correlati allo sgombero evidenti contrapposti di ordine pubblico e di carattere sociale, se non altro per la ricollocazione dei minori, pur in presenza della nuova circolare ministeriale sugli abusivi (sulla quale è però in corso un vivace dibattito a livello nazionale). Nel frattempo le famiglie sinti stanno pensando a mettere in azione le contromisure del caso. Da mesi sono nel mirino e stanno portando avanti una battaglia legale della quale, però, non si può conoscere in anticipo l'esito. Alcuni, messi sotto pressione, stanno pensando di andarsene. Altri di trovare ospitalità da parenti. Per evitare lo sgombero. Un trauma per loro e per i loro figli.

Silvestro Pascarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non rispetta i domiciliari, arrestato

In manette un marocchino. Denunciato l'amico che lo ha difeso

L'incessante attività di prevenzione e repressione degli uomini del commissariato ha portato all'arresto di un trentaseienne marocchino che non rispettava la misura alternativa dell'affidamento in prova. E poco ci è mancato che in manette finisse anche l'amico, intervenuto negli uffici di via Ragazzi del '99, completamente ubriaco, per cercare di impedire che il trentaseienne venisse portato via. In altre parole, al marocchino era stata concessa la possibilità di scontare la pena a piede libero, salvo il rispetto delle prescrizioni imposte. Ma lui non si è curato di osservarle. Tanto è vero che qualche giorno fa la squadra volante lo ha sorpreso alla guida completamente ubriaco. E questa è una delle tante inottemperanze commesse dal trentaseienne. Sicché gli uffici diretti dal



commissario capo Luigi Marsico, hanno comunicato la notizia al magistrato di sorveglianza, che ha subito ripristinato la misura detentiva. Ora il marocchino, nato nel 1982, si trova nella casa circondariale di Busto Arsizio. In occasione dell'esecuzione della notifica della revoca della misura più te-

nue, si è appunto presentato in commissariato un amico del marocchino, un connazionale del 1991, il quale, fuori di sé per le troppe libagioni, ha tentato di impedire l'arresto, venendo a sua volta deferito all'autorità giudiziaria per i reati commessi.

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riecco la terza pista. Ma non subito

Sea: prima o poi bisognerà farla. Gli ambientalisti chiedono la valutazione

MALPENSA - Malpensa, riecco la terza pista. Rinviata, ma non accantonata. Il progetto rientrerà dalla finestra? «Solo una Valutazione Ambientale Strategica fatta come si deve potrà dirci se lo sviluppo dell'aeroporto sarà compatibile con il territorio - afferma Walter Girardi, attivista del comitato Viva Via Gaggio - ma non sembra sia una priorità per Regione Lombardia».

La zona occupata

Perché se il Master Plan presentato da Sea nel 2015 rinunciava al progetto della terza pista, prediligendo una razionalizzazione delle due piste esistenti in seguito al ridimensionamento delle previsioni di crescita pre-dehubbing (in ottica 2030, da 49 milioni di passeggeri a 32 milioni), l'idea non è stata accantonata, semmai rinviata a dopo il 2030. Lo ha ribadito in commissione Malpensa a Gallarate il direttore delle relazioni esterne di Sea, Claudio Del Bianco, rispondendo a una domanda sulla terza pista: «La zona la teniamo occupata, perché prima o poi bisognerà farla». Sulla vicenda, amministrazioni, comitati e associazioni rispondono con una certa stanchezza e rassegnazione, consapevoli che nelle istituzioni superiori il tema della sostenibilità dell'aeroporto rispetto al territorio non sembra rappresentare una priorità.

Master Plan fermo

Sul punto il presidente di turno del Cuv, il sindaco di Golasecca Claudio Ventimiglia, rimane alla finestra con una certa cautela: «Sì, sembra che la terza pista sia tornata in auge. Ne parlare-

mo tra di noi, nel momento in cui partirà la richiesta a Regione Lombardia di riattivazione del piano d'area, ci sarà anche l'occasione per rivalutare il tutto». Anche perché lo stesso iter del Master Plan di Sea, nell'ultima versione del 2015, sembra essersi interrotto, come fa notare Ventimiglia: «Per ora è tutto fermo,

noi siamo in attesa che ci sia qualche altro passaggio, ma dopo la fase di interlocuzione che avevamo avviato con Sea, non si è mosso più nulla. Del resto, l'Italia è un Paese che va a rilente sotto molti punti di vista». Insomma, il nuovo Master Plan è al palo, e già si pensa al dopo?

Serve la Valutazione

Chi è pronto a difendere con le unghie e con i denti il territorio che Sea ha tenuto occupato per la terza pista è il comitato Viva Via Gaggio. Uno dei suoi promotori, l'ambientalista di Lonate Pozzolo Walter Girardi, è tutto fuorché stupito dal riemergere del progetto di ampliamento: «Già anni fa Modiano parlava di rinvio a dopo il 2030. La riflessione da fare è un'altra: dato per scontato che le previsioni di crescita passeggeri e merci siano veritiere, e che la crescita del cargo raddoppierà le attuali capacità, ha davvero senso espandersi verso sud in zona brughiera, consumando suolo unico e raro, quando davanti alla Cargo City ci sono dei capannoni da utilizzare per superare ed eventualmente raddoppiare gli spazi a disposizione?». Il tema è sempre quello della ragionevolezza di previsioni faraoniche di sviluppo di Malpensa: «Prima o poi ci si dovrà porre la domanda su quanto il territorio potrà sostenere questa crescita dell'aeroporto - ricorda Girardi - la risposta la darà la Valutazione Ambientale Strategica, ma finché non la fanno non potremo saperlo». La sfida del nuovo piano d'area potrà aiutare: «Sempre che Regione Lombardia intenda fare un discorso complessivo, inserendo nella Vas anche la terza pista e le opere pubbliche e private in programma. Perché all'interrogazione sulla ferrovia in brughiera l'assessore regionale Terzi aveva risposto che un nuovo piano d'area di fatto non è prioritario».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Una partita lunga dodici anni In gioco una fetta di brughiera

- **Agosto 2006:** uno studio del Mitre di Washington, costato 1,2 milioni di euro, individua un trend di crescita costante dell'aeroporto fino a toccare i 49,5 milioni di passeggeri nel 2030, ipotizzando la realizzazione della terza pista sulla brughiera di Lonate Pozzolo, alla destra del Terminal 1.
- **Aprile 2008:** il dehubbing di Alitalia da Malpensa provoca la perdita secca di quasi 7 milioni di transiti, bloccando la crescita dello scalo che a fine 2007 aveva toccato i 23,8 milioni di passeggeri.
- **2008/09:** Sea (gestione Bonomi) presenta il Master Plan di Malpensa, che prevede un ampliamento del sedime aeroportuale di circa 400 ettari, con la realizzazione della terza pista e di un maxi-polo logistico. Contro il progetto si mobilitano le associazioni ambientaliste del territorio, per la difesa della zona della brughiera di via Gaggio e con la richiesta di una Valutazione Ambientale Strategica sul Master Plan.
- **9 luglio 2014:** con una nota depositata al ministero dell'ambiente, Enac formalizza il ritiro dell'istanza per la valutazione d'impatto ambientale del Master Plan di Malpensa.
- **9 novembre 2015:** Sea (gestione Modiano) presenta il nuovo Master Plan. Non è più prevista la terza pista, ma un nuovo sistema di raccordo e svincoli in grado di massimizzare i movimenti aerei sulle due piste esistenti. Le previsioni di crescita dello scalo vengono adeguati alla nuova conformazione di scalo point to point che ha fatto seguito al dehubbing di Alitalia: l'obiettivo è di toccare i 32 milioni di passeggeri e il milione di tonnellate di merci entro il 2030.
- **2016-2018:** Malpensa riprende a crescere a ritmi da doppia cifra. A fine 2017 totalizza 22,1 milioni di passeggeri, mentre la stima per fine 2018 è di circa 24,7 milioni di passeggeri trasportati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro dell'aeroporto passa dalla realizzazione della terza pista? Questo il dibattito in corso

TRE MESI AD ALTO RISCHIO

Linete chiude, Malpensa riflette

MALPENSA - (a.ali.) Linete si sposta a Malpensa, l'aeroporto reggerà? Sea chiede alle compagnie aeree garanzie sulla loro operatività in quel periodo, ma tra gli operatori serpeggia qualche perplessità. «Se la macchina non funzionerà alla perfezione, si rischierà il collasso» confida un manager, pensando a quello che potrà accadere in caso di sciopero in quei tre mesi di "trasloco" in brughiera di tutti i voli di Linete. Il periodo tra il 27 luglio e il 27 ottobre non preoccupa solo i sindaci, che temono l'invivibilità per l'aumento del traffico aereo e il congestionamento della superstrada 336, ma anche gli operatori dell'aeroporto, che dovranno fronteggiare un trimestre "caldo", in cui lo scalo vedrà, di fatto, un aumento di oltre 600mila passeggeri e novemila movimenti al mese. L'ex direttore dell'aeroporto Gianni Scapellato, presente alla riunione della commissione di Malpensa in Comune a Gallarate, ha sollevato qualche perples-

sità sul fatto che l'aeroporto possa essere in grado di reggere l'impatto dei trasferimenti, che saranno concentrati soprattutto negli orari di punta del mattino e della sera e che creeranno un inevitabile affollamento sulle piste. Osservazioni a cui il direttore delle relazioni esterne di Sea Claudio Del Bianco ha risposto assicurando il lavoro della sua società per far funzionare alla perfezione la "macchina", ma anche ricordando come il periodo scelto per i lavori di rifacimento delle piste di Linete coincida con quello di minore operatività del city airport milanese. Ma qualche dubbio permane, mentre Sea sta mettendo a punto tutti i piani straordinari in vista dei tre mesi più caldi della sua storia. Ad oggi, alternativa non ce ne sono, e per Sea la prossima estate sarà anche un test sulla capacità di crescita di Malpensa: del resto solo Alitalia ha preannunciato che sposterà qualche volo su Bergamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vita per i bisognosi Premiate le associazioni

SERVIZI SOCIALI La mappa dei contributi: 50mila euro

DISTRIBUITI I FONDI: A CHI E QUANTO	
CONTRIBUTO SUSSIDIARIETÀ	
ADIUVARE - ASSOCIAZIONE DIABETICI	300 euro
AMICI DEGLI EMARGINATI	300 euro
SUORE DELLA RIPARAZIONE	6.800 euro
ANGELI URBANI	5.500 euro
CROCE ROSSA	4.000 euro
FARSI PROSSIMO	5.000 euro
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE' PAOLI	5.200 euro
ARETE VARESE ONLUS	400 euro
UNITALSI	300 euro
VARESE ALZHEIMER	400 euro
POLHA - POLISPORTIVA DISABILI	1.500 euro
CITY ANGELS	1.500 euro
AND - AZZARDO E NUOVE DIPENDENZE	1.000 euro
LA CASA DI PAOLO	550 euro
TINCONTRO - GENIT. NEONATOLOGIA	200 euro
TOTALE	32.950 euro
CONTRIBUTO "241"	
AVO - VOLONTARI OSPEDALIERI	2.600 euro
AISM - SCLEROSI MULTIPLA	1.000 euro
FONDAZIONE CARLO RAINOLDI	2.100 euro
BANCO ALIMENTARE LOMBARDIA	500 euro
AIAS - ASSISTENZA SPASTICI	1.700 euro
ANFASS	1.100 euro
AIDO	1.350 euro
PARROCCHIA S. ANTONIO BRUNELLA	1.410 euro
FONDAZIONE AVSI	2.000 euro
MOVIMENTO AIUTO ALLA VITA	1.000 euro
TOTALE	14.760 euro

I forzieri di Palazzo Estense si sono aperti virtualmente ieri sera per elargire alcuni contributi a 25 associazioni del terzo settore. La somma che verrà distribuita ammonta a poco meno di 50mila euro e sarà destinata soprattutto alle realtà varesine che si occupano di poveri e di emergenza alimentare, un'unica, sfaccettata realtà che rappresenta un allarme sociale. Per sodalizi impegnati nel volontariato socio-sanitario, e che non hanno entrate prestabilite propri per la natura della loro attività, si tratta di soldini particolarmente

importanti. La mappa della distribuzione delle risorse si basa sul cosiddetto contributo di sussidiarietà e sul contributo "241" (cioè basato su una legge del '90). Tradotto: assegni che sostengono le associazioni. A decidere lo stanziamento, in particolare del contributo di sussidiarietà e a tracciare linee guida per il prossimo anno, è stata ieri pomeriggio la commissione Servizi sociali.

«Questo tipo di intervento rispecchia la filosofia dell'amministrazione e cioè di dare ampio sostegno al terzo settore e alle associazioni che si occupano di aiuti alimentari, dell'assistenza domiciliare a favore di disabili, anziani e famiglie in stato di bisogno, dell'accompagnamento e del trasporto di persone in difficoltà, dia forme di sostegno a favore di nuclei familiari con la presenza di bambini», spiega l'assessore ai Servizi sociali Roberto Molinari. «L'attenzione alla fragilità economica e dunque sociale e la necessità e capacità di fare rete, da parte dell'amministrazione,

con le realtà del terzo settore, fanno in modo che ai senza fissa dimora e alle persone che vivono in emergenza alimentare si possano offrire, in città, risposte e risorse importanti».

Ieri appuntamento in Comune per la condivisione della rendicontazione e delle finalità dei sussidi con tutti i commissari, per illustrare il lavoro svolto dalla commissione tecnica e dividerlo. Il voto è stato unanime (tranne una astensione) da parte dei componenti la commissione Servizi sociali, presieduta da Francesca

Ciappina (esponente del Pd), che si è riunita in serata nella sala Montoli. Tra i fondi più cospicui elargiti (riferiti allo scorso anno), i 6mila e 800 euro per le Suore della Riparazione che da anni preparano, ogni sera, centinaia di sacchetti-cena per le persone più povere; quindi i 5mila 500 euro per gli Angeli Urbani che gestiscono

il centro di accoglienza per senzatetto in inverno, i 4mila euro per la Croce Rossa, i 5mila euro per l'associazione Farsi prossimo e i 5.200 euro per la Società San Vincenzo de' Paoli. La commissione ha anche varato i criteri per la partecipazione al piano d'azione per iniziative di sussidiarietà per il 2018 che saranno stanziati il prossimo anno. Vi è naturalmente una griglia di valutazione per accedere ai contributi che saranno pari a 35mila euro. Le associazioni e le organizzazioni del privato sociale che operano senza fini di lucro avranno tempo fino al 5 dicembre per presentare la domanda.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ieri sera progetto approvato in Comune dalla commissione consiliare



Francesca Ciappina, presidente della Commissione Servizi sociali e l'assessore Roberto Molinari ieri sera durante la riunione della commissione. Qui sopra, il rifugio dei senzatetto gestito dagli Angeli Urbani (foto Bizio)



TRE GIORNI DI EVENTI Domani nella cripta di Masnago l'incontro con il presidente della Fondazione Casa della Carità di Milano

Giornata del povero, arriva don Colmegna

L'ultimo appuntamento in programma riassume il significato dell'intera iniziativa che l'Associazione per la Pastorale caritativa delle parrocchie di Varese e l'Associazione Pane di Sant'Antonio stanno mettendo in cantiere in occasione della Giornata Mondiale del Povero, anticipata di una settimana dalla Diocesi ambrosiana per non sovrapporsi all'Avvento: una tre giorni, dal 9 all'11 novembre, di riflessione a tutto campo sul tema, quello della povertà, che invita ad avvicinarsi a realtà solo in apparenza lontane. Partiamo dall'evento finale, dunque, una piccola iniziativa per creare il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo e dare spazio alla solidarietà di quanti vogliono condividere: domenica 11 novembre gli ospiti abituali della mensa della Brunella e i volontari che operano all'interno della Casa della Carità trascorrono un pomeriggio di festa insieme in sede, a partire dalle ore 11, dopo la celebrazione della messa

delle 10, presieduta da monsignor Giovanni Giudici, vescovo emerito di Pavia.

Un gesto, nelle parole del decano cittadino Don Mauro Barlassina, che «seppure simbolico, è grande perché contiene l'idea di abbattere le distinzioni e di creare invece comunione e condivisione. In una parola, creare relazioni vere. È fondamentale far passare l'idea che si cammina tutti nella stessa comunità, un concetto che richiama gli Atti degli Apostoli, quando i primi cristiani vivevano nella preghiera e nella condivisione. È un ideale grande verso cui tendere, ma questa è la strada del vero cristiano».

Via il camice bianco, la "divisa" che i volontari della mensa sono tenuti ad indossare per somministrare il cibo - beninteso, gesto importantissimo - agli utenti. Si vivrà la festa tutti insieme, abbattendo le barriere: «L'idea è che il povero - conclude Don Mauro - non sia visto come un problema, ma

come opportunità che mette al centro della relazione la reciprocità di scambio». Il programma per celebrare la giornata voluta da Papa Francesco prevede altri importanti momenti: domani, venerdì 9, alle ore 21, l'incontro testimonianza con don Virginio Colmegna (foto) nella Cripta della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Masnago.

La serata, dal titolo "La chiesa e i Poveri Oggi: capire, credere, amare", avrà come protagonista il presidente della Fondazione Casa della Carità di Milano. Colmegna è stato recentemente eletto dal parlamento europeo Cittadino 2018.

Sabato 10 novembre, dalle 17 in poi, i ragazzi di seconda e terza media degli oratori cittadini scopriranno le diverse realtà caritative della città, come le mense di via Luini e di via Marzorati, con le iniziative "Luca della carità".

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

Cinema in mostra a Palazzo Morando

MILANO, 7 NOV - Milano e l'industria cinematografica. Una mostra, "Milano e il cinema", che si apre oggi a Palazzo Morando, ne indaga il rapporto, in particolare durante il secolo scorso. L'esposizione, che sarà visitabile

fino al 10 febbraio del prossimo anno, si inserisce nel palinsesto di "Novecento italiano", il calendario di appuntamenti promosso dal Comune per celebrare il secolo scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


BROGGIN
CARONNO VARESENO
dal 1952

CARONNO VARESENO (VA) Via Rio Cocchino, 8
Tel. 0331.980.880 brogginpompefunerarie@alice.it

Telecamere negli asili: primo sì

REGIONE Via libera dalla commissione sanità dopo il caso dei maltrattamenti a Gavirate

FUTURO VICEPRESIDENTE?

Fagioli ricollega Saronno a Varese

SARONNO - Record man di preferenze nel centrodestra, con 4.427 voti, Alessandro Fagioli è stato di fatto il sindaco della Lega Nord più gettonato della provincia di Varese nelle elezioni provinciali. Fagioli, già ex assessore, dopo essere stato fino all'ultimo in corsa come candidato alla presidenza potrebbe ora essere nominato a breve vicepresidente.

«Vorrei ringraziare innanzitutto la Lega per avermi presentato quale capolista: è stata una scelta con la quale si è voluto premiare il lavoro svolto a Saronno dalla mia amministrazione comunale. Mi metterò ancora una volta di disposizione con senso di responsabilità, garantendo massimo impegno e attenzione, e con un occhio alle esigenze e alle prospettive della mia città pur ben conoscendo il ruolo importante che l'ente provinciale riveste per diversi piccoli Comuni della zona del territorio varesino».

Per Fagioli si tratta di un ritorno: «Quando c'ero io l'ente provinciale aveva un assetto diverso, ho già avuto modo di sollevare dubbi e perplessità sulle modifiche apportate dalla riforma Del Rio con le elezioni su delega. C'è comunque da ricordare che Saronno, anche in passato, al di là dei diversi schieramenti, ha a più riprese avuto nell'assemblea provinciale una significativa rappresentanza».

La sensazione dei saronnesi, però, in varie situazioni, è stata quella di essere visti e sentiti come abitanti di una terra di confine, una sorta di "periferia dell'impero". «Dal punto di vista strettamente geografico, Saronno potrebbe apparire quasi fuori dai confini provinciali naturali, ma ci sono in realtà numerosi servizi che ci legano strettamente all'ente sovracomunale varesino, a partire dalla gestione delle scuole superiori, che caratterizzano da sempre l'offerta formativa e didattica della nostra città, e che ne fanno un importante e riconosciuto punto di riferimento per tutto il comprensorio. Tra le altre attività abitualmente svolte ci sono poi quelle legate al Centro per l'impiego, e non sono da trascurare le utili e valide proposte promosse dallo sportello Informagiovani - Informalavoro, alle quali si aggiungono quelle coordinate dal sistema bibliotecario. Tante opportunità insomma, a cui finiscono per fare riferimento i residenti di ben quattro diverse province».

Gianluigi Saibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO - Via libera da parte della commissione Sanità di Palazzo Pirelli al progetto di legge che prevede contributi economici per gli asili nido e le scuole dell'infanzia lombarde che vogliono dotarsi di un sistema di videosorveglianza interno.

«Un provvedimento fondamentale per garantire finalmente in maniera efficace la sicurezza dei nostri figli, in un luogo importante come le strutture dove iniziano a crescere insieme ai loro coetanei - ha spiegato il presidente della commissione Emanuele Monti, consigliere varesino della Lega - e dove le famiglie devono avere la certezza che i loro piccoli siano trattati e accuditi con tutte le accortezze».

A favore del progetto di legge, proposto dalla giunta, si sono espressi Lega, Forza Italia e Movimento 5 stelle. Astenuti Pd e il consigliere Niccolò Carretta (gruppo Lombardi civici europeisti), mentre non ha partecipato al voto Elisabetta Strada.



In Lombardia sarà possibile attivare impianti di videosorveglianza negli asili (Archivio)

Il testo approderà adesso in Consiglio regionale, per il voto finale. Per incentivare l'installazione delle telecamere negli asili la Regione ha già stanziato 600 mila euro, più altri 300 mila euro per la formazione degli operatori. La Commissione ha approvato due progetti di

legge, che prevedono rispettivamente i "Contributi regionali per l'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno dei nidi e delle scuole dell'infanzia della Lombardia" e le "Iniziative a favore dei minori che frequentano nidi e micronidi". I progetti - ricorda una no-

ta diffusa dall'ufficio stampa della Lega -, che hanno avuto un'ampia condivisione, sono stati voluti in primis da Emanuele Monti, il quale, dopo il caso dei maltrattamenti in un asilo di Gavirate, in provincia di Varese, si era da subito attivato per trovare soluzione a questi problemi.

«Con il pdl 13 la Regione erogherà dei contributi per l'installazione di sistemi di videosorveglianza nei nidi e nelle scuole dell'infanzia del territorio lombardo - sottolinea Monti - con il pdl 27 invece ci sarà l'erogazione di contributi per il potenziamento dei servizi offerti dalle strutture, andando a valorizzare le esperienze positive e le eccellenze educative del nostro territorio. Ora puntiamo a portare nel più breve tempo possibile i pdl in Aula per il voto definitivo» conclude Monti. L'obiettivo è quello di individuare un percorso istituzionale "privilegiato" che consenta di raggiungere in tempi brevi la piena operatività del provvedimento così da raccogliere le adesioni degli istituti delle scuole di infanzia e procedere con l'installazione dei sistemi di videosorveglianza e, in parallelo, con una campagna informativa rivolta alle famiglie dei giovanissimi allievi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO DA SCOPRIRE Apre il più grande mercato agricolo coperto lombardo

L'orto di Porta Romana

MILANO - A Milano parte dal nuovo mercato agricolo coperto di Porta Romana la raccolta firme per la petizione "Eat original! Unmask your food" (mangia originale, smaschera il tuo cibo). L'appuntamento è per venerdì mattina in via Friuli 10, in occasione dell'inaugurazione del nuovo farmers' market coperto della città. Lo annuncia la Coldiretti Lombardia sottolineando che hanno già dato la loro disponibilità a intervenire al taglio del nastro, tra gli altri, il sindaco Giuseppe Sala e l'assessore all'Alimentazione della Regione Lombardia Fabio Rolfi. In occasione dell'apertura del mercato agricolo coperto di Porta Romana - spiega la Coldiretti Lombardia - si potrà firmare la petizione per chiedere alla Commissione di Bruxelles di agire sulla trasparenza e sull'informazione al consumatore

in merito alla provenienza di ciò che arriva sulla tavola. L'iniziativa, approvata dalla stessa Commissione Ue e promossa da Coldiretti e Fondazione Campagna Amica, ha il sostegno di numerose organizzazioni e sindacati di rappresentanza.

Il mercato agricolo coperto nella zona di Porta Romana sarà il più grande della Lombardia: aperto per quattro giorni consecutivi, da mercoledì a sabato, dalle 8 alle 14, accoglierà tutte le settimane oltre 30 produttori a cui, in alcune giornate speciali, se ne sommeranno altri provenienti da diverse zone, per un totale di oltre 40 produttori ospitati. I consumatori «avranno così la possibilità di fare la spesa direttamente dal contadino con eccellenze di ogni genere cento per cento made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abrogata la Lia gli artigiani chiedono chiarezza

Date : 8 novembre 2018

Il **Gran Consiglio del Canton Ticino** ha abrogato la **legge sulle imprese artigiane (LIA)**, introdotta nel 2016 per regolamentare l'attività di tutte le aziende attive nel settore casa entro i confini del cantone elvetico di lingua Italiana. Un provvedimento atteso dopo che il Governo di **Bellinzona**, con un documento formale, aveva chiesto al **Parlamento Ticinese** di intraprendere i passi necessari per mettere la parola fine a una norma che, negli anni, è stata oggetto di contestazioni e di prese di posizione da ambo le parti del confine.

«In questi anni – fanno sapere i presidenti di Confartigianato Imprese Varese **Davide Galli** e l'omologo di Confartigianato Imprese Como, **Marco Galimberti**, anche in sinergia con Confartigianato Lombardia - le imprese italiane di piccole e medie dimensioni hanno rispettato sempre, seppure con notevoli difficoltà, una norma che ha richiesto non solo l'iscrizione, a titolo oneroso, all'apposito albo cantonale ma anche la certificazione di una serie di requisiti particolarmente stringenti».

«A questo punto – proseguono i presidenti – ci aspettiamo massima chiarezza da parte delle autorità ticinesi nel chiarire tutte le modalità per il lavoro oltre confine in modo chiaro e non eccessivamente rigido nei confronti di aziende rispettose delle norme e che, già oggi, in otto casi su dieci vengono sottoposte a rigorosi controlli».

Libero mercato, insomma, rispetto reciproco e massima disponibilità al dialogo transfrontaliero. Restano, invece, tutte le incognite relative al nuovo albo di cui si ipotizza a questo punto l'istituzione, che si spera possa maturare in condizioni differenti e con premesse diverse rispetto all'attuale. «Chiediamo infine, da parte del Cantone Ticino, chiarimenti in merito a quanto versato in questi anni da parte delle imprese per l'iscrizione all'albo Lia affinché non si configurino disparità di trattamento tra le piccole e medie imprese e le grandi industrie».

Artigiani: non allontanate i giovani dalle imprese

Date : 8 novembre 2018

«L'azienda ha un valore per il mondo della scuola: non disperdiamolo». È un appello forte quello che **Davide Galli** rivolge al legislatore da presidente di **Confartigianato Imprese Varese** e da imprenditore, affinché non deroghi ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, rinunciando a un modello che negli anni ha saputo riavvicinare il mondo del lavoro e quello della **formazione** e «ha aiutato molti giovani a compiere le migliori scelte per il proprio futuro».

Un percorso importante che è stato in grado di «restituire, anche alle istituzioni scolastiche, un quadro realistico del mondo produttivo ed economico che ci circonda e che ha rappresentato al meglio l'immagine della nuova imprenditorialità alle giovani generazioni».

Davide Galli non nasconde una preoccupazione fortissima legata alla retromarcia innestata dalla legge di Bilancio 2019 che non solo ha cambiato nome, ma anche contenuti, **all'alternanza scuola-lavoro**, trasformandola sia nel nome ("percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento") che nel suo senso stesso. «Vedere rimossa la parola lavoro impensierisce - dice Galli - così come preoccupa il drastico calo del monte ore previsto, che passerebbe da **400 a 150** per i tecnici (180 per i professionali) e da 200 a 90 per i licei. A questo si aggiunga la riduzione degli stanziamenti, assegnati nei limiti necessari allo svolgimento del numero minimo di ore».

«Una **decisione incomprensibile** per una provincia come la nostra che, nell'ultimo anno, ha registrato **15.027** studenti in alternanza, il 77,8% dei quali in azienda - prosegue Galli - Da anni la nostra associazione ha scelto di fare da collante tra scuola e aziende con l'intento di colmare quell'incredibile gap di conoscenza che si era aperto negli anni passati. Bloccare tutto ora significa disperdere quanto di buono è stato fatto, rinunciando alla conoscenza reciproca futura». Il tutto in un momento di grande crescita dell'alternanza scuola lavoro non solo su scala locale: vale la pena ricordare che gli studenti coinvolti in attività di alternanza scuola-lavoro nel solo triennio 2015-2018 (Buona Scuola) in Lombardia sono stati tre milioni e che la crescita, negli anni, è stata esponenziale. Dai 650mila dell'anno scolastico 2015-2016, infatti, si è passati a 1,5 milioni di ragazzi nel 2017/2018.

In un **recente incontro**, Galli ha ricordato al presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana che nei prossimi anni alle imprese manifatturiere italiane serviranno quasi **300mila figure tecniche specializzate** in grado di garantire il turnover professionale. «Figure che, ad oggi - prosegue il presidente di Confartigianato - sembra impossibile trovare nonostante la progressiva riscoperta da parte dei nostri giovani delle cosiddette "lauree della manifattura" (+ 11,5% le immatricolazioni alla facoltà di ingegneria dal 2010 a oggi, ndr). Credo che allontanare di nuovo gli studenti dalle imprese creerebbe l'ennesimo cortocircuito, sia a livello di istruzione superiore che universitaria, impoverendo quelle conoscenze tecniche che rischiano nel prossimo futuro di inaridirsi, mettendo in difficoltà non solo le imprese ma tutta la nostra economia, i servizi e il benessere sociale».

Galli ricorda tra l'altro gli sforzi messi in atto da Confartigianato Varese per riallacciare i collegamenti tra scuole e imprese, a cominciare dalle costanti attività di orientamento che vengono svolte nelle scuole e negli Istituti. Le stesse aziende svolgono poi nelle scuole attività di impresa formativa simulata come quella che per esempio vedrà impegnata giovedì 8 novembre una giovane imprenditrice all'Ite Tosi di Busto Arsizio. Non vanno dimenticati poi i percorsi di affiancamento e accompagnamento alle aziende, affinché potessero acquisire tutti gli strumenti necessari ad accogliere gli studenti nel modo più proficuo, professionale e corretto, diventando **Imprese Formative di Eccellenza** (Ife). E, ancora, il progetto **Faberschool** - realizzato in collaborazione con Faberlab - che ha prodotto non solo una consapevolezza nell'utilizzo degli strumenti tecnologici da parte delle scuole (stampanti 3D e non solo), ma anche progetti come una app innovativa e la collaborazione continuativa con gli istituti Curie e Frattini. Non ultimo **Giovani di Valore**, il percorso di accompagnamento delle nuove generazioni verso l'occupabilità, intesa anche come **autoimprenditorialità**.

Quest'anno in provincia di Varese **l'obbligo di alternanza riguarderà un totale di 22mila studenti** per due milioni di ore complessive: «Numeri che pongono le basi del futuro» rimarca Galli che, pure, ha sempre tenuto un punto fermo: «Concordo con i giovani che rivendicano il diritto di accedere a forme di alternanza serie e qualificate, non traducibili in velati apprendistati, ma posso dire che nessuna delle nostre imprese propone formule di questo genere». Insomma, **Confartigianato** chiede un'alternanza buona. Ma che sia vera alternanza scuola-lavoro. «Serve alle aziende per imparare a conoscere i futuri collaboratori e talenti e serve agli studenti, per scoprire cosa c'è davvero dietro le mura di un capannone, di un'officina o di un laboratorio».

Un'altra mattina difficile sui treni delle linee Fs

Date : 8 novembre 2018

Ancora una mattina difficile sui treni delle linee che fanno capo al "nodo" di Gallarate.

Trenord **ha soppresso due corse da e per Luino** (25319 e 25328) e **due corse da e per Porto Ceresio** (5300 in ora antelucana e 5305 previsto in arrivo a Porta Garibaldi alle 8.28).

Ci sono poi **ritardi diffusi** su alcuni treni da Domodossola e Luino (punta massima: il 10405 con oltre 30 minuti) e S5 da Varese. In ritardo di oltre 30 minuti anche la corsa S5 23008 in direzione Varese, che è molto utilizzata da chi è diretto per lavoro a Varese (dovrebbe arrivare alle 8.47).